



ARIMINVM

MAPPA DELLA RIMINI ROMANA
MAP OF THE ROMAN CITY OF RIMINI

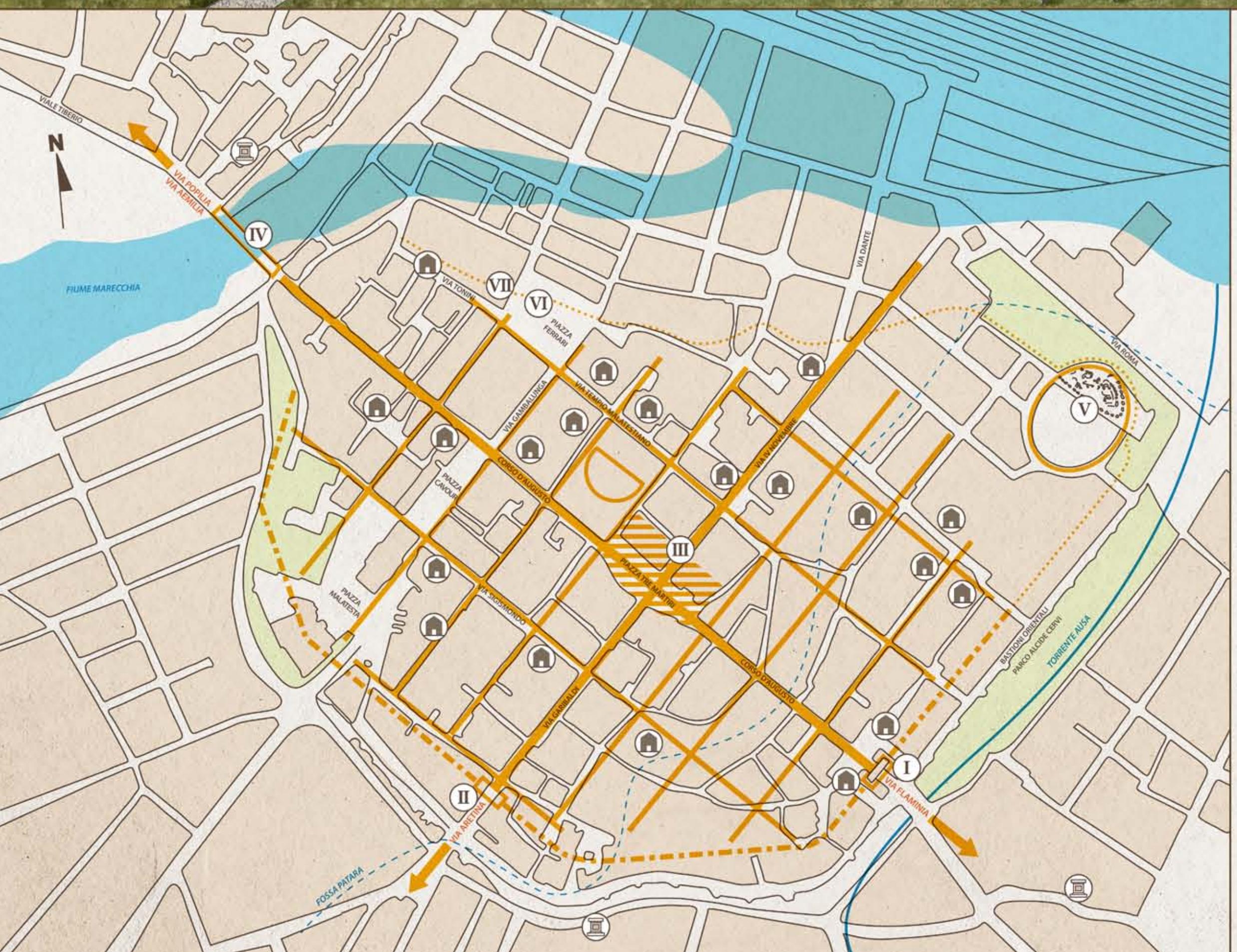


La Rimini capitale del turismo ha un cuore antico, l'Ariminum fondata dai romani nel 268 a.C. Ancora oggi sono evidenti i segni del suo glorioso passato. È sorprendente ammirare i monumenti, ripercorrere le strade tracciate dal cammino di antiche genti e attrezzate dalla volontà di consoli e imperatori, osservare i ponti costruiti 2000 anni fa con straordinaria capacità ingegneristica, scoprire i piccoli e i grandi tesori che rendono il Museo della Città custode di una pagina della nostra vicenda umana, persino entrare in una domus romana per conoscerne segreti e curiosità! Questa mappa, realizzata nell'ambito del Progetto Europeo IPA Adriamuse, intende essere una guida alla riscoperta di una città antica eppure ancora presente e viva.

Rimini, capital of tourism, has an ancient heart, the Ariminum founded by the Romans in 268 BC. Even today it is possible to find evidence of the glorious past of the city. It is surprising to admire monuments, walk along streets that were made by consuls and emperors, admire bridges built 2000 years ago with extraordinary engineering, find our small and large treasures that bear witness to different historical times in the City Museum, to the secrets and discoveries to be made in the roman domus!

This map, realized within the IPA Adriamuse European Project, intends to be a guide to discover the ancient city that still is present and alive today.

www.adriamuse.org



- Strade romane
Roman routes
 - Area Foro
Forum Area
 - Mura imperiali
Imperial walls
 - - - Mura repubblicane
Republican walls
 - Fossa Patara
Patara canal
 - Torrente Ausa (Aprusa)
River Ausa
 - Area di necropoli documentata al Museo della Città (VII)
Necropolis: cemetery area displayed at the Civic Museum (VII)
- I Arco d'Augusto
Augustus Arch
 - II Porta Montanara
Montanara Gate
 - III Foro
Forum
 - IV Ponte di Tiberio
Tiberius Bridge
 - V Anfiteatro
Amphitheatre
 - VI Domus del chirurgo
The Surgeon's House
 - VII Il museo della città
The civic museum
 - VII Domus documentate al Museo della Città (VII)
Roman houses (domus) displayed at the Civic Museum (VII)

Autori dei testi:
Angela Fontemaggi e Orietta Piolanti (Musei Comunali di Rimini)

Coordinamento organizzativo:
Enzo Finocchiaro e Michela Magnani (Provincia di Rimini)
Maurizio Biordi, Angela Fontemaggi e Orietta Piolanti (Museo della città)

Disegno della mappa e progetto grafico:
Filippo Brambilla e Roberto Maldini (Impronta Digitale)

Authors of the texts:
Angela Fontemaggi and Orietta Piolanti (Rimini Civic Museum)

Organizational coordination:
Enzo Finocchiaro and Michela Magnani (Province of Rimini)
Maurizio Biordi, Angela Fontemaggi and Orietta Piolanti (Rimini Civic Museum)

Map and graphic design:
Filippo Brambilla and Roberto Maldini (Impronta Digitale)

La Provincia di Rimini è Coordinatore del Progetto IPA AdriaMuse
Il Comune di Rimini è Partner Associato del Progetto IPA AdriaMuse

Province of Rimini is Lead Partner of IPA Adriamuse Project
Municipality of Rimini is Associate Partner of IPA Adriamuse Project

I ARCO D'AUGUSTO

Nel circuito murario, in corrispondenza delle principali arterie interne, si aprono le porte urbane: Porta Montanara, all'estremità del cardo maximus su cui si innesta la via Aretina, e Porta Romana, alla confluenza della via Flaminia nel decumanus maximus. Questa sarà poi abbattuta per lasciare il posto, nel 27 a.C., all'Arco di Augusto. Eretto dal Senato romano come porta urbica, onora la figura e la politica di Ottaviano, ad iniziare dall'iscrizione che lo celebra per il restauro della via Flaminia. L'intera struttura, rivestita in pietra d'Istria, è permeata da un forte carattere religioso e propagandistico: l'architettura richiama il tempio, mentre l'apertura della porta, talmente ampia da non poter essere chiusa dai battenti, proclama la pace raggiunta nel 31 a.C. con la sconfitta di Antonio nella battaglia di Azio. L'apparato decorativo è carico di simboli anche nelle forme del timpano; le divinità nei clipei (Jovis e Apollo nel lato esterno, Nettuno e Roma verso la città) esaltano la potenza di Roma e la grandezza di Augusto. In origine inserito nella cinta muraria in pietra, di cui vediamo i resti, l'Arco era sormontato da un attico con la statua dell'imperatore, a cavallo o su di una quadriga; dal medioevo la sommità si presenta merlata.



II PORTA MONTANARA

La costruzione della porta Montanara, detta anche di Sant'Andrea, risale al I secolo a.C. e si inserisce in un organico programma di riassetto del sistema difensivo cittadino, attribuito a Silla.



L'arco a tutto sesto, in blocchi di arenaria, costituiva una delle due aperture della porta che consentiva l'accesso alla città per chi proveniva dai colli lungo la via Aretina, percorrendo la valle del Marecchia. Il doppio fornice agevolava la viabilità, incanalando in passaggi paralleli il percorso in uscita da Ariminum, attraverso il cardine massimo, e quello in entrata.

Indagini archeologiche hanno appurato l'esistenza di un'ampia corte di guardia con una controporta interna, a conferma della complessità del sistema difensivo.

Già nei primi secoli d.C., l'arco volto a Nord venne tamponato: la porta, così ridimensionata a un solo fornice, continuò a segnare l'ingresso alla città fino alla seconda guerra mondiale.

Al termine del conflitto, il monumento fu distrutto nella parte rimasta in vista, mentre fu recuperata la parte occultata nelle murature delle case adiacenti.

L'arco "riscoperto" venne rimontato dopo varie vicissitudini a fianco del Tempio Malatestiano, prima di essere ricomposto nella zona originaria.

III FORO

All'incrocio tra cardo e decumanus maximus in corrispondenza dell'attuale piazza Tre Martiri, si apre il foro, cuore della vita pubblica ed economica.

Nel foro, i ritrovamenti archeologici visibili negli spazi risparmiati dalla pavimentazione ricordano che, nell'età di Augusto, la lastricatura in pietra calcarea si estendeva su tutta la piazza, racchiusa a Nord dal teatro in laterizio e a Sud dall'arco che ne segnava l'ingresso, sul lato a mare, all'altezza dell'attuale via San Michelino in foro, si elevava la basilica, in cui si amministravano giustizia e affari, e nel primo isolato a nord il teatro costruito in età augustea. Una scenografia in cui si inserivano monumenti onorari, statue e iscrizioni a memoria di imperatori e benefattori della comunità. Appartenuto al teatro, oggi quasi completamente cancellato dal tessuto urbano, i resti di un'impo-

tiviana, starting from the inscription which praises him for the restoration of via Flaminia. The whole structure, covered in Istrian stone, presents strong religious and propagandist characteristics: the architecture reflects that of the temple, while the opening of the door, so huge it could not be closed by panels, proclaims the peace obtained in 31 BC with the defeat of Antonio in the battle of Azio. The decorative apparatus, including the panel of the gable, is full of symbols; the divinities in the clipe (Jupiter and Apollo on the outside, Neptune and Rome towards the city) exalt the power of Rome and the grandeur

of Augustus. Originally set into the stone city wall, whose remains are visible, the Archway was topped by an attico with the statue of the emperor on horseback or on a chariot; in the Middle Ages the summit of the Arch was adorned with the merlons which survive today.

IV MONTANARA GATE

The Montanara Gate, also called the "Sant'Andrea Gate", dates back to the first century BC, and was part of a general reorganization of the city's defensive walls attributed to Sulla.

The rounded arch made in sandstone blocks was one of the two openings in the gate that gave access to the city for travellers from the hills along the Via Aretina, which ran along the River Marecchia valley. The double gateway facilitated the flow of traffic dividing those leaving Ariminum from the Cardus Maximus from those entering it.

Archaeological excavations have shown the presence of a large walled courtyard immediately inside the gate, terminating in a second gate, confirming the complexity of the defensive structures. The northwards archway was closed in the next few centuries, and the remaining archway continued to mark the entrance to the city until the Second World War.

Following the end of the war, the part of the gate that had been visible was destroyed, but the section hidden in the walls of the adjacent houses was recovered.

The rediscovered arch was eventually reconstructed next to the Malatesta Temple, before being recomposed in its original area.

III FORO

A point of intersection between the cardus Maximus and decumanus maximus, in correspondence with the present Piazza Tre Martiri, was the Forum, the heart of public life and business transactions.

In the forum, the archaeological findings visible in the spaces saved from the paving remind us that, in the age of Augustus, the paving in chalky stone covered the whole square, closed in on the North by the theatre in brickwork and on the Southern side by the archway which signalled its entry; the basilica, which was where legal and business activities were administrated in Roman times, rose on the side close to the sea, across from which is now via San Michelino in foro, and in the first block towards the north stood a theatre, built in the time of Augustus. The scenario included honorary monuments, statues and inscriptions

nente colonna in marmo cipollino e un grande contenitore in terracotta. Nel foro domina anche il ricordo di Giulio Cesare, evocato da due segni moderni, la statua in bronzo e il cippo in pietra all'imboccatura di via IV Novembre. Secondo la tradizione (che non trova riscontro nel racconto scritto dal generale stesso) egli avrebbe arrangiato l'esercito proprio nel foro di Ariminum all'interno del passaggio del Rubicone. Da qui la leggenda del pietrone da cui Cesare si sarebbe rivoltato alle truppe, pietrone che, fino all'ultima guerra, era collocato sul cippo eretto nel 1555 a memoria dell'avvenimento.



Ottaviano, starting from the inscription which praises him for the restoration of via Flaminia. The whole structure, covered in Istrian stone, presents strong religious and propagandist characteristics: the architecture reflects that of the temple, while the opening of the door, so huge it could not be closed by panels, proclaims the peace obtained in 31 BC with the defeat of Antonio in the battle of Azio. The decorative apparatus, including the panel of the gable, is full of symbols; the divinities in the clipe (Jupiter and Apollo on the outside, Neptune and Rome towards the city) exalt the power of Rome and the grandeur

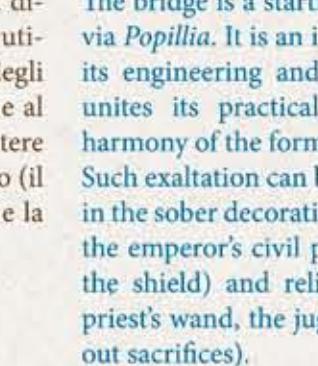
of Augustus. Originally set into the stone city wall, whose remains are visible, the Archway was topped by an attico with the statue of the emperor on horseback or on a chariot; in the Middle Ages the summit of the Arch was adorned with the merlons which survive today.

IV PONTE DI TIBERIO

Il viaggio sulle orme di Ottaviano riprende al ponte iniziato da Augusto nel 14 d.C. e terminato nel 21 d.C. dal suo successore, Tiberio, come ricorda l'iscrizione sui parapetti interni. In pietra d'Istria, si sviluppa per una lunghezza di oltre 70 m su 5 arcate che poggianno su massicci piloni con speroni frangiflutti, obliqui rispetto all'asse stradale per attenuare l'urto della corrente, assecondandone l'andamento. Punto di partenza della via Aemilia e della via Popillia, il ponte si



impone per il progetto ingegneristico e per il disegno architettonico che coniugano funzione utilitaria, armonia delle forme ed esaltazione degli imperatori. Esaltazione affidata all'iscrizione e al sobrio apparato decorativo che richiama il potere civile (la corona d'alloro e lo scudo) e religioso (il lictus, cioè il bastone del sacerdote, la brocca e la patena per i sacrifici).



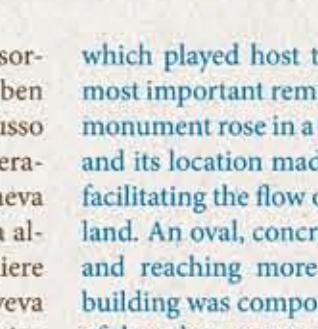
The bridge is a starting point for via Aemilia and via Popillia. It is an imposing structure, thanks to its engineering and architectural design which units its practical functional role with the harmony of the forms used to exalt the emperors. Such exaltation can be seen in the inscription and in the sober decorative elements which emphasise the emperor's civil power (the laurel wreath and the shield) and religious power (the lictus, or priest's wand, the jug and the patena for carrying out sacrifices).

V ANFITEATRO

Se gli interventi di Augusto rientrano in una progettualità politica e culturale che attinge alla tradizione romana, la costruzione nel II sec. d.C. dell'anfiteatro da parte dell'imperatore Adriano

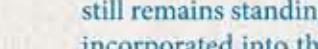


interpreta la strategia del panem et circenses nella ricerca del più ampio consenso e dell'allentamento delle tensioni sociali con la concessione di momenti di evasione collettiva. Le vestigia del grandioso edificio che ospitava i ludi gladiatori, sono le più significative di tutta la Regione. Il monumento sorgeva in una zona periferica, vicina al porto e ben inserita nel sistema viario per agevolare il flusso del pubblico anche dal territorio. In conglomerato cementizio rivestito da mattoni, si componeva di due ordini sovrapposti di 60 arcate per una altezza di oltre 15 m ed era in grado di accogliere più di 10.000 spettatori; di forma ellittica, aveva



l'arena in terra battuta di un'ampiezza di poco inferiore a quella del Colosseo. La struttura, di cui oggi rimane il settore nord-orientale, dopo poco più di un secolo di vita perse la sua funzione per essere inglobata nelle mura erette sotto la minaccia dei barbari.

Si delinea quindi il profilo dell'Ariminum tra III e I sec.a.C. in cui le domus accolgono spazi abitativi a fianco di vani di servizio per l'attività artigianale. La produzione di ceramiche a vernice nera ha un'esauriente campionatura del vasellame da mensa e da cucina nonché di lucerne nello scarico urbano di palazzo Battaglini.



La città esprime la sua anima attraverso i monumen-



ti funerari delle necropoli dislocate lungo le



principali vie di accesso, le sculture e le terrecotte decorative di edifici religiosi o civili. Covignano, ricco di boschi e sorgenti, conferma l'antica vocazione culturale che manterrà per tutta l'epoca romana. Alle soglie del I sec. a.C. la religiosità del colle assume forme monumentali: evocano un tempio imponente gli otto capitelli che la tradizione assegna a San Lorenzo in Monte, così come la testa in marmo greco di divinità femminile.



Incrociano i grandi personaggi della storia di Roma (da Camillo, a Flaminio, da Mario a Ce-

in memory of emperors and benefactors of the community. The remains of an imposing column in stone-cold marble and a large terracotta container belong to the theatre, today almost completely cancelled from the urban fabric. The forum is also dominated by the memory of Julius Caesar, evoked by two modern signs, the statue in bronze and the stone milestone at the head of via IV Novembre. According to tradition (but never confirmed in any report written by the general himself), he would harangue his army in the very forum of Ariminum following the passage of the Rubicon. And it is from this version of events that we learn about a huge stone which Caesar stood upon to address the troops, a stone which, up until the last war, was located on the milestone erected in 1555 in memory of the event.

in contesto unico è quello scavato in piazza Ferrari, un'area archeologica musealizzata aperta al pubblico, oltre 700 mq che raccontano 2000 anni di storia della città.

La scoperta più importante riguarda l'abitazione di età imperiale (oggi denominata domus "del chirurgo" dalla professione dell'ultimo proprietario) che ospitava una taberna medica, come rivela il ritrovamento dello straordinario corredo con oltre 150 strumenti chirurgici.

Distrutta alla metà del III secolo per un incendio sviluppatosi sotto l'incalzare dei primi barbari, la domus ha rivelato, fra le macerie del crollo, strutture, mosaici, intonaci, arredi... che offrono una "fotografia" della vita nella Rimini antica.

Mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

mosaici e murature, in parte ancora rivestite di vivaci affreschi, descrivono una residenza ad uso privato e professionale, con un ambulatorio, la taberna medica, pavimentato dall'elegante mosaico policromo che reca al centro Orfeo. Il crollo che suggerì l'ambiente ha

sare), Ariminum entra nell'epoca imperiale come colonia rifondata da Augusto che, oltre a curare il riassetto della viabilità urbana ed extraurbana, la dotò di importanti monumenti (dall'Arco al ponte sul Marecchia al teatro), di acquedotti e sistemi fognari. A rinnovarsi è anche l'edilizia che vede la conversione delle aree produttive in aree residenziali. Le domus (quelle di palazzo Massani, dall'Arco d'Augusto, dell'ex San Francesco, dell'ex Vescovo, del Mercato Coperto, di via Sigismondo...) hanno interni pavimentati da raffinati mosaici con ricche geometrie, eleganti motivi figurativi, camپiture monogramme impreziosite da marmi colorati: a denotare amore per il lusso, agiatezza economica e fervore culturale sono anche gli arredi, gli affreschi parietali, le sculture, le ceramiche